

# Il papa: nella nostra società scempio del diritto alla vita

## *Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace*

**CITTÀ DEL VATICANO** - Nella nostra società si fa «scempio» del «diritto alla vita». Fame, eutanasia, aborto, sperimentazione sugli embrioni sono «morti silenziose» sulle quali Benedetto XVI si sofferma con dolore in un passo del messaggio che ha scritto per la Giornata mondiale della pace, che sarà celebrata il primo gennaio 2007. «Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace?» scrive rivolgendosi direttamente ai governanti e ai capi di Stato di tutto il mondo.

Al centro della prospettiva teologica e culturale illustrata da papa Ratzinger nelle 19 pagine del documento c'è la considerazione che la vita «è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità» e di cui nessuno può disporre a piacimento. Ugualmente fondamentale, annota il papa, c'è anche il diritto

alla libertà religiosa, altro bene indisponibile dal quale dipende la convivenza pacifica tra i popoli. Il problema della libera espressione della fede («altro preoccupante sintomo di mancanza di pace») viene evidenziato ponendo sullo stesso piano sia le persecuzioni contro i cristiani in alcuni regimi (dalla Cina all'Arabia Saudita) sia ciò che accade in Occidente, in quei «regimi indifferenti» che non alimentano tanto una persecuzione «ma un sistematico dileggio culturale nei confronti delle credenze religiose». Anche in questo caso non viene rispettato un diritto umano fondamentale poiché si promuovono «una mentalità e una cultura negative per la pace».

Davanti ai troppi diritti umani negati per il papa è sempre più chiaro che la pace è un «dono di Dio», una «conseguenza

dell'agire divino» che deve impegnare i cristiani, gli uomini di buona volontà ma anche Stati e l'intera comunità internazionale. Il papa cita Gandhi, campione della non violenza («il Gange dei diritti discende dall'Himalaya dei doveri») e San Francesco; il Poverello di Assisi viene citato per sollevare il tema dello sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta a beneficio solo di una piccola porzione dell'umanità. «Uno sviluppo che si limita all'aspetto tecnico economico, trascurando la dimensione morale e religiosa - si legge nel documento - non sarebbe uno sviluppo umano e integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo». Come a dire che la pace del pianeta passa anche dal rispetto del Creato.

Non poteva non essere toccato il tema del nucleare. «Purtroppo

ombre minacciose continuano ad addensarsi all'orizzonte dell'umanità», è l'annotazione preoccupata di papa Ratzinger che senza mai citare l'Iran o la Corea del Nord esprime «grande inquietudine» davanti alla «volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di dotarsi di armi nucleari».

Infine un appello agli Stati, soprattutto a quelli impegnati nella lotta contro il terrorismo affinché il diritto umanitario internazionale non sia disatteso. Prendendo spunto da quanto accaduto nel Libano del Sud dove, lamenta Benedetto XVI, nella guerra scoppiata quest'estate a farne le spese è stata la popolazione civile, occorrono delle regole più chiare se non una «approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'uso degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale».